

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,05.

GIOVANNI BIANCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 10 dicembre 2004.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Boato, Castagnetti, Fiori, Franz, Giordano, Martusciello, Paroli, Stucchi, Trupia, Valpiana e Volontè sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3196 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, recante proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative (Approvato dal Senato) (5454) (ore 10,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conver-

sione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, recante proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative.

Ricordo che nella seduta di ieri il Governo ha espresso i pareri sugli ordini del giorno presentati e che è stato votato, da ultimo, l'ordine del giorno Preda n. 9/5454/7.

(Ripresa esame degli ordini del giorno – A.C. 5454)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5454 sezione 1*).

Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'ordine del giorno Gambini n. 9/5454/8 nella quale, nella seduta di ieri, è mancato il numero legale.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10,08).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,30.

Si riprende la discussione.**(Ripresa esame degli ordini del giorno
— A.C. 5454)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gambini n. 9/5454/8, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente!

RENZO INNOCENTI. Mi sembra che ci siano doppi voti!

PRESIDENTE. Per cortesia, ognuno voti per sé!

PIERO RUZZANTE. Stanno votando tutti doppio!

ANTONIO BOCCIA. Presidente!

RENZO INNOCENTI. Almeno i doppi voti vengano eliminati!

PRESIDENTE. Colleghi *(Commenti)*... Come vedete, presto attenzione anche all'onorevole Lupi; però, ognuno voti per sé.

L'attesa è nel periodo dell'Avvento...

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare; pertanto, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 11,40.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'ordine del giorno Gambini n. 9/5454/8, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gambini n. 9/5454/8, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 285

Maggioranza 143

Hanno votato sì 55

Hanno votato no 230

Sono in missione 64 deputati).

Prendo atto che gli onorevoli Giuseppe Gianni e Bellillo non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto altresì che l'onorevole Cima non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Onorevole Cazzaro, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5454/9?

BRUNO CAZZARO. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO CAZZARO. Signor Presidente, con questo ordine del giorno intendo tentare di sensibilizzare il Governo su un problema importante che non ha ancora trovato adeguata soluzione. Si tratta dell'annosa questione dei canoni demaniali a fini turistico-ricreativi. Abbiamo visto che in questa sede inizialmente il Governo ha proposto e poi deciso un aumento del 300 per cento dei canoni e, di fronte alla legittima protesta degli operatori, siamo passati ad una sospensione della sua applicazione.

Oggi siamo ancora in attesa di conoscere quale orientamento intenda assumere il Governo e temiamo che, mentre da una parte si può coltivare l'idea di procedere con un aumento di tali dimensioni nei confronti di chi paga, dall'altra non si fa nulla per intervenire su una fascia

molto ampia di concessionari o di occupanti di aree, ancorché non concessionari, che, invece, non pagano nulla. Si tratta di una grande fascia di evasione, che va a discapito di chi, invece, è in regola con il pagamento del canone.

Questo silenzio persiste di fronte al fatto che, ormai, gli operatori stanno preparando i « pacchetti » e definendo prezzi per la prossima stagione turistica. Essi non hanno un quadro di certezze di fronte a loro e, per tale ragione, chiediamo al Governo di indicarci quale politica intenda attuare e come intenda procedere in materia. Chiediamo altresì che venga nelle Commissioni competenti per riferire, per confrontarsi e, magari, per raccogliere suggerimenti utili da parte dell'opposizione su come procedere per dare finalmente una risposta agli operatori di un settore così importante e significativo per l'economia del nostro paese. Pertanto sollecito l'approvazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cazzaro n. 9/5454/9, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	397
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no ..</i>	243).

Prendo atto che l'onorevole Cicala non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

Dovremmo ora passare alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, considerato che alle 13 è prevista la riunione del Parlamento in seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale, se non abbiamo la certezza di concludere l'esame del disegno di legge di conversione per quell'ora, e dal momento che bisogna allestire le cabine per la votazione, forse sarebbe opportuno sospendere adesso l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Elio Vito, non essendovi obiezioni, la Presidenza ritiene di poter accedere alla sua richiesta. Sospendo pertanto la seduta fino al termine della riunione del Parlamento in seduta comune.

La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 17,20.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Ballaman, Boato, Bono, Colucci, Delfino, Sospiri, Stucchi, Trantino, Valducci, Valpiana, Viceconte, Viespoli e Volontè sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori ed inversione dell'ordine del giorno.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per sottoporre all'attenzione dell'Assemblea due richieste. La prima riguarda il rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 266 del 2004, recante proroga o differimento di termini, alla luce del fatto che è sotto gli occhi di tutti che ci troviamo in una fase di puro ostruzionismo da parte delle opposizioni. È da ieri che stiamo esaminando questo provvedimento, che a dire la verità non recava molte difficoltà: l'atteggiamento delle opposizioni è sotto gli occhi di tutti, e sappiamo anche per quali finalità (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

MARCO BOATO. Vergogna !

PIER PAOLO CENTO. Vergogna !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi... Vi prego, per cortesia... Onorevole Leone, le chiedo scusa: la prego di proseguire.

ANTONIO LEONE. Il collega Cento parlava di vergogna, beato lui !

Propongo pertanto il rinvio del seguito dell'esame del citato disegno di legge di conversione, e contemporaneamente propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso passare immediatamente all'esame del provvedimento di cui al punto n. 4, che è in calendario dal mese di novembre del 2003.

EUGENIO DUCA. Il « salvadri » !

ANTONIO LEONE. Esso reca una serie di disposizioni urgenti, ad esempio per quanto riguarda la criminalità a Napoli. Chiedo pertanto all'Assemblea di pronunciarsi su tali proposte (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

EUGENIO DUCA. Il « salvadri » !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi... Onorevole Duca... Onorevole Leone, la prego di proseguire, non si perda...

ANTONIO LEONE. Non mi perdo ! Ho concluso, signor Presidente.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per sapere dal punto di vista procedurale come intende procedere su questa duplice richiesta, riservandomi di intervenire successivamente nel merito. Avrà luogo un'unica votazione sulle due questioni ovvero, come già accaduto in circostanze analoghe, esse saranno votate separatamente ? E in tal caso, con quale ordine ? Mi riservo di chiedere nuovamente la parola, sulla base delle decisioni che assumerà.

PRESIDENTE. È ovvio che le proposte formulate dall'onorevole Antonio Leone sono due, e vanno votate separatamente. La prima riguarda il rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 266 del 2004; ove approvata, sarà posta in votazione la seconda proposta, relativa all'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare all'esame della proposta di legge sulle attenuanti generiche di cui al punto n. 4.

Pertanto, due sono le richieste avanzate e due sono le votazioni da fare. Le eventuali valutazioni della Presidenza in ordine alle proposte dell'onorevole Leone saranno formulate, se mi consente, quando la Presidenza lo riterrà.

Su tali proposte, darò la parola ad un oratore a favore e ad un oratore contro.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare contro la

proposta di rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge di conversione, di cui al punto n. 1 dell'ordine del giorno, che stiamo affrontando da ieri pomeriggio (*Commenti*). Vedo tanta ilarità e non riesco a comprenderne il motivo, dal momento che si è di fronte ad un provvedimento il cui esame parlamentare è stato da voi stessi sollecitato, in quanto si tratta di un decreto-legge e i decreti-legge, se non sbagli, hanno la priorità, come lei stesso, signor Presidente, ha più volte sottolineato.

Volevo, però, evidenziare che se anche gli esponenti della maggioranza, come ha appena fatto l'onorevole Leone, stanno chiedendo il rinvio dell'esame del provvedimento, vuol dire che tali misure non interessano né alla maggioranza né al Governo. Vorrei rivolgere tale interrogativo al sottosegretario Ventucci, che da ieri pomeriggio sta seguendo l'esame del provvedimento; vorrei sapere, cioè, se non rappresenta più una priorità la necessità, più volte ribadita nel corso di queste settimane e nella seduta di ieri, della certezza della conversione di questo decreto-legge.

Vede, signor Presidente, vorrei rivolgerle un richiamo. A noi può essere chiesto di tutto, ma non di ottenebrarci anche la mente. Ritengo che il riferimento dell'onorevole Leone di poco fa ad un palese ostruzionismo da parte delle opposizioni rappresenti proprio un'offesa all'intelligenza e al buonsenso. Vede, onorevole Leone, anche lei come me sa che, nella giornata di ieri, gli esponenti della maggioranza presenti in aula erano 130 (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e del gruppo Misto-Comunisti italiani*)! E dove erano gli altri 230? Oggi, invece, sono presenti, ma forse per un altro motivo... Forse sono presenti perché dalla richiesta di rinvio di tale decreto-legge, come lei ha ricordato, si vuole passare all'esame di un altro provvedimento!

Ci vuole chiarezza: in questo momento non interessa la questione della priorità delle misure anticrimine per Napoli. Come

qualcuno ha suggerito, si tratta di una pura invenzione, di una copertura! Anzi, mi meraviglio della strumentalizzazione di una realtà in grande difficoltà come quella napoletana (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, del gruppo Misto-Comunisti italiani e del gruppo Misto-socialisti democratici italiani*)!

Se si intendono affrontare tali problematiche noi abbiamo dichiarato la nostra piena disponibilità e, come opposizione, credo di interpretare le intenzioni di tutte le forze di opposizione del centrosinistra presenti in Parlamento. Siamo disponibili, infatti, ad indicare percorsi legislativi accelerati, urgentissimi, per affrontare sin da subito tali questioni, ma separatamente dal provvedimento che viene ricordato con il nome di legge Cirielli, dal quale, poi, lo stesso presentatore ha ritirato la firma.

Forse il problema è un altro. Forse si intende inserire all'interno di questo provvedimento un'altra disposizione. Si tratta, però, di una norma discriminante sul piano dell'equità e della giustizia, almeno per come noi la interpretiamo, ossia una giustizia uguale e che deve essere uguale per tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*)! Al contrario di qualche norma che cerca di coprire i potenti ripristinando il clima di forte disuguaglianza che in questo paese esisteva centinaia di anni fa (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

Allora, signor Presidente, onorevoli colleghi, concludo ricordando che voteremo contro tali proposte, ma vogliamo anche ribadire un altro elemento. Sono iscritti all'ordine del giorno cinque disegni di legge di conversione di decreti-legge; credo, pertanto, che la proposta di rivoluzionare il calendario necessiti di un confronto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. Le chiedo formalmente, quindi, signor Presidente, prima di passare alla votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno, di convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo per

esaminare la possibilità di proseguire con un calendario dei lavori che prevede l'esame di decreti-legge recanti, tra le altre, misure che riguardano la Croce rossa italiana, la ratifica del Trattato internazionale di Kyoto e le misure per l'occupazione dei dipendenti del gruppo Volare.

Spero non si voglia far ricadere su di noi la responsabilità di questi decreti, perché voi privilegiate il salvacondotto di qualche potente rispetto alle conseguenze per gli interessi generali di questo paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Verdi-L'Ulivo e Misto-socialisti democratici italiani*)!

MARCO BOATO. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, dovremmo metterci d'accordo sulle regole di fondo: lei ha diritto di parlare ma anch'io, ogni tanto, quando lo desidero, dovrei poter usufruire di tale diritto...

SERGIO SABATTINI. Non siamo più d'accordo su niente!

PRESIDENTE. Il vicepresidente del gruppo di Forza Italia, onorevole Leone, ha formulato la proposta di rinvio dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante proroga o differimento di termini, nonché, qualora tale proposta fosse approvata, un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare immediatamente alla discussione della proposta di legge in materia di attenuanti generiche.

Tali richieste sono evidentemente legittime e conformi a numerose altre analoghe richieste che, in questa e nelle passate legislature, sono state avanzate e sottoposte all'Assemblea.

Peraltro, la Presidenza deve farsi carico di un problema più complessivo, relativo all'andamento dei lavori parlamentari per questa e per la prossima settimana; vorrei, infatti, evitare di convocare la Camera nel periodo di sospensione dei lavori previsto per le festività natalizie.

Pendono in Assemblea, come sapete, cinque decreti-legge cui si aggiungerà tra breve un sesto, quello che completa la manovra di bilancio, il cui esame il Senato dovrebbe concludere nelle prossime ore. Dobbiamo anche esaminare in terza lettura i disegni di legge di bilancio e finanziaria; vi sono, inoltre, la proposta di legge sulle attenuanti generiche e alcuni urgenti documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Per questo motivo, prendo atto delle richieste avanzate dall'onorevole Antonio Leone, ma non le sottoporro subito al voto dell'Assemblea; ritengo opportuno, infatti, sospendere la seduta e convocare immediatamente la Conferenza dei presidenti di gruppo, affinché si possa valutare, onorevole Ventucci, soprattutto da parte del Governo, il percorso complessivo dei nostri lavori.

È, infatti, necessario che ciascuno si assuma le proprie responsabilità, perché appare chiaro che l'inversione dell'ordine del giorno, se pur legittima dal punto di vista regolamentare, è tale da poter compromettere la realizzazione dei programmi e dei lavori, quindi l'approvazione nei tempi stabiliti dei decreti-legge, inducendo eventualmente la Presidenza ad anticipare la riapertura della Camera rispetto alla data consueta, che, normalmente, è prevista per la metà del mese di gennaio.

Onorevoli colleghi, se l'onorevole Boato ha qualcosa da dire di pertinente a questo... Altrimenti, la formulerà in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. Se non verrà raggiunta un'intesa diversa, il prosieguo della seduta e le votazioni avranno luogo immediatamente dopo la Conferenza dei presidenti di gruppo, che è immediatamente convocata al piano aula.

In attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 18,10.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come voi forse saprete, la Conferenza dei presidenti di gruppo non ha sortito alcun

effetto. Permangono dunque visioni diametralmente opposte sul modo di procedere in questa settimana, in particolare sulla proposta avanzata dall'onorevole Antonio Leone di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 266 del 2004 e, in caso di approvazione, sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Prima ho detto che avrei indetto due votazioni separate; la prima riguarda la proposta di rinvio ad altra seduta dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 266 del 2004. Darò pertanto la parola ad un oratore a favore e ad uno contro.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento. Credo che contro questa proposta parlerà qualche altro collega del centrosinistra...

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione sua e dei colleghi che lo volessero su ciò che dispone l'articolo 96-bis del nostro regolamento al capo XIX-bis dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge. Al comma 3 dell'articolo 96-bis, penultimo ed ultimo periodo, si dice: « Chiusa la discussione, l'Assemblea decide con un'unica votazione sul complesso delle questioni pregiudiziali presentate » (quindi anche sulla sospensiva). « Nell'ulteriore corso della discussione dei disegni di legge di cui al presente capo non possono proporsi questioni pregiudiziali o sospensive ».

È vero, signor Presidente, che esistono alcuni precedenti, che gli uffici mi hanno cortesemente fornito, di rinvio ad altra seduta dell'esame di un decreto-legge, ma siamo di fronte a casi (almeno quelli che mi sono stati forniti) in cui l'Assemblea era sulla fase dell'esame del merito del decreto-legge (per esempio, era stato approvato un emendamento che il Governo e la maggioranza ritenevano non approvabile; si è così sospeso l'esame a causa di queste votazioni e si è rinviato ad altra

seduta). Ma noi oggi siamo di fronte ad una fattispecie completamente diversa: l'intero esame del decreto-legge e del disegno di legge di conversione è stato completato dall'Assemblea, sono addirittura state completate le votazioni su tutti gli ordini del giorno presentati e siamo soltanto in presenza della necessità di fare le dichiarazioni di voto finale sul testo del disegno di legge di conversione, che non può più essere cambiato neppure per una virgola. Tra l'altro, si tratta di dichiarazioni di voto, signor Presidente, che avremmo potuto già fare questa mattina, quando, alle 11,45, il presidente del gruppo di Forza Italia, Elio Vito, si è alzato per chiedere di non completare le dichiarazioni di voto (e avevamo ancora tre quarti d'ora a disposizione). Ho sentito dire poco fa che ci sarebbero state sei ore di dichiarazioni di voto, ma 15 iscritti per dieci minuti fa semmai 150 minuti, quindi due ore e trenta minuti, se l'aritmetica non è un'opinione, non sei ore di dichiarazioni di voto! Semmai, complessivamente, se tutti avessero parlato dieci minuti, sarebbero state due ore e mezza! Stamattina, per tre quarti d'ora, l'Assemblea non ha lavorato su richiesta del presidente del gruppo di Forza Italia e ora, alla vigilia delle dichiarazioni di voto, che avremmo già esaurito, ovviamente, se non fosse successo tutto questo, vi è una richiesta di sospensione e di rinvio, nella impossibilità del Governo, della maggioranza e della stessa opposizione di modificare ormai anche una sola virgola di questo decreto-legge!

Per questo motivo, signor Presidente, mi sembra, anche letti i precedenti che ho avuto a disposizione (almeno quelli che ho potuto vedere), che ci troviamo di fronte sia ad una palese violazione dell'articolo 96-bis, comma 3, ultimo periodo, del regolamento, sia ad un carattere assolutamente pretestuoso della richiesta di rinvio dell'esame di un decreto-legge che, a meno che il Governo non abbia mentito, è stato adottato in base a ragioni straordinarie di necessità ed urgenza, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.

Se tali ragioni straordinarie di necessità e di urgenza non sussistono più, e si calpesta anche il buono ed ordinato svolgimento dei nostri lavori per esaminare, invece, un progetto di legge ordinario — che riveste un particolare interesse per alcuni colleghi, ma che non presenta certamente i requisiti costituzionali di straordinaria necessità ed urgenza —, credo che, in questo caso, ci troviamo di fronte ad una sostanziale, ed a mio avviso anche formale...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, si avvia a concludere!

MARCO BOATO. ...violazione del regolamento della Camera dei deputati (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo e Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Boato, come le ho già detto precedentemente in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, vorrei ricordarle che, a parte i precedenti, l'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento si riferisce alle questioni incidentali di cui all'articolo 40 del medesimo regolamento, vale a dire le cosiddette questioni incidentali sostanziali, che attengono ad una valutazione di merito del testo vuoi per non discuterlo, vuoi per discuterlo al prodursi di scadenze determinate.

In questo caso, invece, la richiesta di rinvio si inquadra nell'ambito dei richiami sull'ordine dei lavori, vale a dire nelle questioni incidentali formali, che attengono, sostanzialmente, all'ordine di priorità degli argomenti. Richieste di rinvio dell'esame dei decreti-legge ve ne sono state in passato e sono state votate dall'Assemblea, né rileva, a tale riguardo, la fase di esame in cui si versa.

Preciso, a questo riguardo, che comunque la fase delle dichiarazioni di voto finale non è ancora iniziata.

Attendo di sapere chi parlerà contro la proposta avanzata dall'onorevole Antonio Leone...

RENZO INNOCENTI. Avevo già parlato contro!

PRESIDENTE. È vero, onorevole Innocenti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 266 del 2004, in materia di proroga di termini.

(È approvata).

Essendo stata testé approvata la proposta di rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge di conversione n. 5454, porrò adesso in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Antonio Leone.

Su questa proposta darò la parola ad un deputato a favore e ad uno contro.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, oggi è davvero una giornata nera, per le numerose ragioni che abbiamo precedentemente esposto, per la nostra vita parlamentare. Stiamo continuando su tale strada, ed il pomeriggio non è proprio cominciato bene!

Per la verità, signor Presidente, avevamo avvertito il fatto che la maggioranza stava preparando questa operazione quando abbiamo visto rimanere affollati i banchi del Governo, dal momento che, normalmente, essi risultano pieni quando sono esaminati provvedimenti che, come è noto, non investono l'interesse generale. Tuttavia, vorrei dire che apprezziamo il fatto che vi siano alcuni componenti del Governo che hanno preferito sedersi nel loro banco, qui nell'emiciclo dell'aula, poiché, evidentemente, arrossiscono rispetto all'operazione che si sta compiendo.

Riteniamo che la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata sia molto grave per numerose ragioni. Essa è grave anche perché la maggioranza sta iscrivendo all'ordine del giorno un provvedi-

mento che non è neppure riportato negli atti della Camera dei deputati, signor Presidente, e lei esaminerà tale aspetto! Infatti, la proposta emendativa in questione, che ha determinato una conclusione piuttosto drammatica dei lavori della Commissione competente, non risulta neppure negli stampati!

Vorrei ricordare che, oggi pomeriggio, il presidente della Commissione di merito ha messo in discussione tale proposta emendativa affermando che vi erano 25 minuti a disposizione per esaminarla. Siamo di fronte, pertanto, ad una prevaricazione. Certo, colleghi della maggioranza, avete i numeri, ma si tratta comunque di una prevaricazione, e non si può affermare che siate indotti ad assumere tale decisione perché era in atto un ostruzionismo da parte dell'opposizione nei confronti del decreto-legge all'esame dell'Assemblea, di cui avete richiesto il rinvio ad altra seduta.

Infatti, come è noto, se ieri pomeriggio non si è potuto procedere nell'esame di siffatto provvedimento, ciò è dovuto solo al fatto, come è stato già detto, che voi, colleghi della maggioranza, eravate presenti in 130: dunque, la colpa non può ricadere sull'opposizione! Non si è potuto procedere più speditamente, inoltre, perché è da questa mattina che aleggia la vostra intenzione di stravolgere un calendario che era oggetto di un'intesa politica, raggiunta in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, come il Presidente della Camera può testimoniare.

Siamo di fronte ad un Governo che si piega alla propria maggioranza, la quale decide di far decadere quattro decreti-legge dello stesso Governo, compreso quello che sta per essere sottoposto al nostro esame e che conterrà la cosiddetta « manovra-ter ».

Il Governo, nella Conferenza dei presidenti di gruppo — è bene che lo si sappia —, richiesto se ritenesse prioritaria l'approvazione dei decreti-legge, ha giudicato opportuno rimettersi all'Assemblea. Il Governo, che emana decreti-legge perché ne afferma il carattere di necessità ed urgenza, misconosce tale carattere nel ritenere più urgente l'emendamento al prov-

vedimento di modifica del codice penale, pur sapendo che l'inversione dell'ordine del giorno della seduta odierna provocherà la decadenza di alcuni decreti-legge.

Collegli della maggioranza e signori del Governo, non vi potete illudere di scaricare sull'opposizione la responsabilità della decadenza dei decreti-legge, che — come quello sulla Croce Rossa, o quello sugli OGM, o ancora quello sul Protocollo di Kyoto — interessano anche noi, e che voi avete scientemente deciso di far decadere.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Li verrai a fare di notte!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Non raccontateci, dunque, che noi non siamo disponibili ad approvare la modifica del codice penale in cui sono inseriti provvedimenti di lotta alla criminalità e di difesa della sicurezza: voi sapete — lo abbiamo detto in sede riservata e lo ribadiamo in sede pubblica — che l'opposizione è disposta a collaborare su un provvedimento legislativo che riguarda la lotta alla criminalità, è disposta a portarlo in fase d'approvazione, a favorirne l'approvazione stessa e a dividerne i contenuti. Non vi consentiremo di affermare pubblicamente che siamo contro la lotta alla criminalità, dopo ciò che è successo a Napoli. Siamo disposti a collaborare sul testo originario del provvedimento, spogliato di questo emendamento forzoso e strumentale che avete voluto inserire.

Mi sia consentito sottolineare signor Presidente, che la maggioranza, alla fine di questa sessione di bilancio, si assume la responsabilità di rifiutare un atteggiamento di collaborazione da parte dell'opposizione. Siamo alla vigilia dell'approvazione finale anche della legge finanziaria. Vi assumete, quindi, tale tipo di responsabilità. Avete deciso che vi preme più la legge Cirielli e gli altri provvedimenti *ad personam* rispetto a tutto ciò che interessa il paese (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e del deputato Rizzi*).

Signor Presidente, avremo modo di discutere del merito del provvedimento, se

sarà approvata la proposta di inversione dell'ordine del giorno. Questo è un progetto di legge che modifica il codice penale in aspetti rilevanti. Quando si considera più urgente una modifica al codice penale, vuol dire che è più urgente intervenire per soccorrere la condizione penale di qualche imputato che convertire in legge decreti-legge che affrontano temi di interesse generale (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-socialisti democratici italiani*)! È bene, quindi, sapere che, ancora una volta, all'indomani delle sentenze di Milano e di Palermo, la maggioranza non si ferma: anzi, afferma la propria volontà di fare ciò che vuole e di difendere...

NINO STRANO. Basta!

ROBERTO MENIA. Tempo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, « tempo! » lo dico io. Comunque, tempo...!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. ...alcuni colleghi parlamentari imputati. Avete deciso che...

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, concluda.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. È bene che il Parlamento (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego.

Onorevole Castagnetti, lei deve concludere. Onorevoli colleghi, per favore, non interrompete l'onorevole Castagnetti e permettetegli di concludere.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. È bene che il paese sappia che l'urgenza che la maggioranza sta affermando riguarda un provvedimento che riduce i tempi di prescrizione, ad esempio, per il furto aggravato, da quindici anni ad otto anni (*Commenti del deputato Menia*)...

PRESIDENTE. Onorevole Menia, per cortesia, la richiamo all'ordine (*Commenti del deputato Menia*)! Onorevole Menia, ho sentito bene...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Dell'articolo 416-bis da 15 anni a 12 anni... Siamo di fronte alla dichiarazione d'urgenza di un'amnistia camuffata per reati gravissimi (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana — Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-socialisti democratici italiani*)!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Ho concluso, signor Presidente.

Noi vi accusiamo di approfittare della nostra disponibilità a collaborare sulla lotta alla criminalità per infilare dentro al provvedimento, come al solito, interessi privati. Siete arrivati al punto di approfittare anche delle morti, degli assassini della camorra a Napoli per affrontare e risolvere i vostri problemi privati...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Castagnetti.

ROBERTO MENIA. Basta!

NINO STRANO. Stai zitto!

PIERO RUZZANTE. Vergogna!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Castagnetti. Onorevole Castagnetti, ha parlato il doppio del tempo consentito.

Pongo in votazione la proposta di inversione (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-socialisti democratici italiani*)... Onorevole Castagnetti, le devo togliere per forza la parola: ha parlato il doppio del tempo consentito. Sia gentile anche con me (*Dai banchi dei deputati dei gruppi dei Democratici di si-*

nistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani si grida: Vergogna !)...

GIUSEPPE PETRELLA. Ladri !

EUGENIO DUCA. Ladri (*Gli onorevoli Petrella, Grignaffini, Duca e Grillini sventolano in aria delle banconote*) !

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Antonio Leone (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani*) ...Onorevoli colleghi, per cortesia ! Onorevoli colleghi !

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Antonio Leone, nel senso di procedere al seguito della discussione della proposta di legge n. 2055, in materia di attenuanti generiche e di recidiva.

(È approvata – *Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana – Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Comunisti italiani.*)

Onorevoli colleghi, per cortesia !

Seguito della discussione della proposta di legge: Cirielli ed altri: Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi (2055) (ore 18,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge: Cirielli ed altri: Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi.

Ricordo che nella seduta del 3 novembre 2003 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che i deputati Cirielli, Arrighi e Bellotti hanno ritirato la loro sottoscrizione dalla proposta di legge in esame.

(Esame di una questione pregiudiziale – A.C. 2055)

PRESIDENTE. Ricordo che è stata presentata la questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità Fanfani n. 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 2055 sezione 1*).

A norma del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, la pregiudiziale può essere illustrata per non più di dieci minuti da uno solo dei proponenti. Potrà, altresì, intervenire un deputato per ognuno degli altri gruppi per non più di cinque minuti.

L'onorevole Fanfani ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale.

ROBERTO MENIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Menia, potrà farlo più tardi, a fine seduta. Adesso ha la parola l'onorevole Fanfani (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PIERO RUZZANTE. Venduti !

EUGENIO DUCA. Facciamo le regole per loro (*Il deputato Duca lancia un fascicolo verso il centro dell'emiciclo*) !

PRESIDENTE. Onorevole Duca, la richiamo all'ordine ! Prego, onorevole Fanfani.

ROBERTO MENIA. Presidente !

PRESIDENTE. Parlerete dopo, onorevoli colleghi. Adesso ha la parola l'onorevole Fanfani. Onorevoli colleghi, so che la vita è difficile, ma adesso ha la parola l'onorevole Fanfani !

NINO STRANO. Ora (*Dai banchi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale si grida: Ora !*) !

Onorevole Fanfani, se lei cortesemente iniziasse a parlare, aiuterebbe tutti.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, sono cortese ed aspettavo che lei mi desse il via!

Colleghi, un attimo di calma! Non sarò polemico più del necessario, visto ciò che è successo oggi. Vi prego di ascoltare con attenzione, anche perché avrà luogo un voto segreto e le coscienze libere di questa Assemblea avranno la possibilità di votare. Così come avranno la possibilità di votare quei colleghi garantisti e quegli avvocati (e li conosco tutti) che da sempre sostengono che alcuni principi fondamentali del nostro ordinamento non possano essere messi in discussione. Ne abbiamo discusso ampiamente nelle varie sedi e oggi, in questa sede, essi si vedono tarpate le ali della propria libera coscienza da un provvedimento che certamente, nell'intimo, non condividono.

È sbagliato anche il titolo di questo provvedimento, perché non si tratta più di attenuanti generiche, di recidiva e di giudizio di comparazione, ma di norme che riducono il termine di prescrizione nei confronti di procedimenti pendenti a carico di moltissimi delinquenti. Vi faccio qualche esempio oltre a quelli che sono stati portati in quest'aula.

Colleghi avvocati, signori magistrati che sedete in quest'aula, sapete benissimo, perché lo avete scritto (se qualcuno mai avesse pensato che non si trattasse di una norma sostanziale), che questo provvedimento in materia di prescrizione si applica immediatamente a tutti i processi in corso. Ciò è vero perché si tratta di una norma sostanziale e perché lo avete voluto scrivere nell'ultimo articolo. Come sapete, l'aggravamento delle pene si applicherà esclusivamente a quei reati che saranno commessi dopo l'entrata in vigore della legge. Sapete anche che la Corte di cassazione e le corti di appello scrivono nel fascicolo la data prescrizione per poter celebrare i processi entro tale termine. Sapete quante decine di migliaia di processi, in virtù di questa legge, andranno in prescrizione? Per salvare qualcuno, sapete

quanti ne manderete fuori dal carcere (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-socialisti democratici italiani*)?

Onorevole La Russa, mi appello a lei che faceva il gesto per indicarci di andare fuori e a tutti voi, anche di Alleanza nazionale, che avete sempre fatto della legalità un usbergo dell'attività parlamentare: possibile che non sappiate queste cose? Eppure, lì davanti ci sono diversi avvocati che hanno grande dignità e competenza e possono parlarvi di tali questioni. Appena la Cassazione sarà costretta a mettere il timbro « prescritto » su una marea di processi che hanno una scadenza fissata e che non arriveranno in fondo, dove ve la sbatterete la certezza della pena (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-socialisti democratici italiani*), voi che siete responsabili di quanto sta succedendo oggi? Non mi potete dire di no, perché in coscienza sapete che è così.

Allora, questo articolo va rivisto. La disciplina della prescrizione va rivista, perché tutti voi sapete che le cose andrebbero così e non potete, per salvare qualcuno, fare uscire dal carcere tutti quelli che avreste voluto mantenere dentro di esso in base al principio generale di cui vi fate belli, ossia che l'ordine pubblico va salvaguardato, mentre formalmente adottate una normativa rigida, che però si applicherà successivamente.

Quando abbiamo redatto tale questione pregiudiziale avevamo di fronte un testo che non era condivisibile, il testo Cirielli. L'onorevole Cirielli ha avuto la dignità di ritirare la propria firma da un progetto che andava contro i suoi originari intendimenti (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-Verdi-L'Ulivo e Misto-socialisti democratici italiani*). Signori di Alleanza nazionale, erano intenzioni che non dividevo, ma che rispetavo, quella di aggravare la pena e di impedire ai recidivi di ottenere troppo

facilmente dei benefici. Non erano condizionali dal mio punto di vista, ma erano rispettabili.

Ma nel momento in cui questo provvedimento è stato stravolto dalle fondamenta, creando oltretutto i presupposti per una destabilizzazione complessiva del sistema penalistico italiano, al solo fine di favorire taluno, nascondendo questa triste e infame realtà attraverso provvedimenti che all'opinione pubblica potevano essere venduti come tutela della sicurezza, allora ha fatto bene il collega Cirielli a lasciare andare per la loro strada coloro che si erano assunti la responsabilità di questo atto.

Avevamo espresso parere contrario perché non ci piaceva la rigidità complessiva di questo provvedimento nella parte in cui contravveniva ai principi generali previsti dall'articolo 27 della Costituzione attraverso un sistema di rigida applicazione della pena.

Quando voi dite che non si possono dare, nell'ordinamento penitenziario che modificate, i permessi premio o la detenzione domiciliare ai recidivi, quando dite che vi sono limitazioni all'affidamento in prova ai recidivi, vi domando: sono veramente questi i provvedimenti che servono a creare un sistema di sicurezza? Quando parlate di Napoli non dovrete, prima di tutto, affrontare la questione come in parte ha fatto il ministro dell'interno ponendosi un problema diverso? Mi riferisco ai provvedimenti che si devono adottare per far sì che una città che ha avuto una civiltà antica riemerge dal dramma nel quale adesso è costretta a vivere, oppressa da una malavita che non lascia spazio ad alcuno (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Voi credete veramente che la recidiva sia la chiave attraverso cui affrontare il problema dell'ordine pubblico? Proibite tutti i benefici penitenziari ai recidivi tossicodipendenti! Mancava che ci scriveste anche «extracomunitari», poi avevate fatto una norma che rispecchiava la mentalità di qualcuno che si dimentica che gravi atti di sangue non avvengono soltanto a Napoli, ma anche nel nord Italia!

È vero, signor ministro della giustizia? Tutto ciò avviene anche nella sua città, fra persone civilissime, tra giovani per i quali non si spiega la devianza se non attraverso una cattiva educazione che non ricevono in famiglia ma in una società in cui si stimolano i giovani, che pur lavorano, a cercare i soldi facili: questa è stata la giustificazione.

Questi sono i problemi. Voi non potrete mai affrontare i problemi della criminalità se non risolvete i problemi sociali ai quali è legato anche il problema del Mezzogiorno, di cui vi siete dimenticati pure in finanziaria (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo - Commenti del deputato Vascon*)! È inutile, caro Vascon, che fai così, perché a Lecco quel ragazzo è roba tua! I genitori disgraziati di quel ragazzo si confrontano anche con i problemi sociali che voi avete voluto negare e che non risolverete aumentando le pene per i recidivi, ma solo creando modelli sociali in cui la solidarietà e la socialità siano profondamente condivise da tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo - Commenti del deputato Lussana*).

Non risolverete tali problemi nemmeno modificando l'articolo 133 del codice penale. Lo sapete quello che avete fatto? Stamattina in Commissione tutti i giuristi presenti sono inorriditi quando hanno visto scippare alla possibilità che il giudice ha di determinare la pena tra il minimo e il massimo tutta una serie di criteri che andavano dalla valutazione della personalità del reo, alle circostanze di luogo e di tempo in cui il reato è stato commesso, alle condizioni ambientali, a tutto ciò che il giudice deve sapere.

Quello che molti di voi non sanno — ed è bene lo sappiano tutti coloro che non erano presenti nel Comitato dei nove — è che il Governo è stato costretto a ritirare l'emendamento riguardante l'articolo 132 del codice penale. Volevano togliere al giudice anche la possibilità di determinare la pena tra il minimo ed il massimo, dimenticandosi che quando la Costitu-

zione, all'articolo 27, primo comma, dice che la responsabilità penale è personale, contemporaneamente attribuisce al giudice il dovere di valutare anche la persona che ha commesso il reato per sapere in quali condizioni si è trovata ad operare.

Colleghi avvocati, chi si sentirà mai in grado di difendere una situazione qualsiasi se non avrà la possibilità di porre dinanzi al giudice le condizioni oggettive in cui il reato è stato commesso o le condizioni personali?

PRESIDENTE. Onorevole Fanfani...

GIUSEPPE FANFANI. Concludo, signor Presidente.

Mi affido alla coscienza libera di coloro che sono in grado di capire.

ALFONSO GIANNI. E fai male...

GIUSEPPE FANFANI. Mi affido soprattutto alla coscienza libera, in questo voto segreto, di tutti coloro che hanno a cuore anche la dignità del Parlamento. Invoco l'approvazione di una questione pregiudiziale che potrebbe impedire a questa legge di essere approvata in fretta e furia e potrebbe consentire a tutti, con la disponibilità che il centrosinistra ha dato, di discutere del problema sicurezza in termini altamente più utili al popolo italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-socialisti democratici italiani - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pisapia, al quale ricordo che ha cinque minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia amarezza e il mio rammarico risiedono nel sapere già anticipatamente che la votazione su una questione pregiudiziale di costituzionalità sarà fondata, purtroppo, non su argomentazioni giuridiche o su una lettura dei principi costituzionali (in particolare l'ar-

ticolo 27 della Costituzione), bensì sulla base dell'appartenenza ad uno schieramento politico. Questo il nostro gruppo parlamentare non lo ha mai fatto (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Abbiamo infatti sempre ragionato sulla base dei principi generali del nostro ordinamento, indipendentemente dal fatto che una legge potesse favorire o meno un determinato soggetto. Abbiamo sempre basato il nostro ragionamento, e quindi il nostro voto, sul criterio che la legge fosse finalizzata al raggiungimento di un interesse collettivo e non di quello del singolo.

Oggi ci troviamo di fronte ad un testo normativo apertamente incostituzionale e proprio perché ci sarà un voto segreto, confido che le coscienze possano prevalere sullo spirito di schieramento di gruppo e di partito. Vorrei ricordare, colleghi, l'articolo 27 della Costituzione, in tutte le sue parti: l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Sottolineo che stiamo parlando di imputati e non di persone giudicate con sentenza definitiva. Il terzo comma di tale articolo sancisce che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.

Ebbene, come si può pensare che le norme contenute nel provvedimento che si vuole esaminare — sulle quali molto si è discusso in Commissione, ma ben poco si potrà discutere in Assemblea, a causa dei tempi contingentati — non contrastino con l'articolo 27 della Costituzione? Peraltro, ciò risulta anche dal parere espresso dalla Commissione affari costituzionali — lo ricordo ai colleghi di quella Commissione, nella quale vi è una maggioranza di centrodestra ed un presidente rappresentativo, che è stato sempre al di sopra delle parti nell'ambito dei lavori della Commissione e che ha sempre valutato ed operato all'interno della Commissione sulla base del diritto e della Costituzione —, che formula un'osservazione particolarmente rilevante, sottolineando che l'inasprimento in via generale della normativa in tema di recidiva e in particolare la disposizione

che prevede l'automatica applicazione dell'aumento di pena, senza quindi lasciare al giudice la possibilità di valutare anche altri elementi nel comminare in concreto la pena — laddove ogni pena deve essere adeguata al singolo fatto e alla persona che quel fatto ha commesso — potrebbe porsi in contrasto con il comma 3 dell'articolo 27 della Costituzione, che stabilisce che le pene devono tendere alla rieducazione del condannato.

Vi è di più: all'inizio della presente legislatura, questa maggioranza, la vostra maggioranza, ci ha proposto di riformare completamente il codice penale. Sono passati tre anni e mezzo, ma di questa riforma non c'è assolutamente nulla. Oggi, invece, c'è un provvedimento che deforma il codice penale! C'è un provvedimento che distrugge i principi cardine di uno Stato di diritto e i principi cardine di quell'articolo della Costituzione che sancisce il principio di eguaglianza, in base al quale non si può avere un trattamento diverso rispetto a persone che devono essere trattate nella stessa maniera nel momento in cui sono imputate dello stesso fatto.

Ed ancora, come non ricordare che il problema della sicurezza non si è mai risolto con l'inasprimento delle pene? Il problema della sicurezza non si è mai risolto eliminando una norma — perché di fatto questo provvedimento l'elimina —, come quella dell'articolo 133 del codice penale.

Quest'ultimo prevede che il giudice, non con una motivazione arbitraria, ma nell'esercizio del suo potere discrezionale, nell'ambito del minimo e del massimo della pena, debba tener conto della gravità del reato, desunta dalla natura, dalla specie, dai mezzi, dal luogo e da ogni altra modalità dell'azione; dalla gravità del danno arrecato; dall'intensità del dolo o dal grado della colpa. Deve, altresì, tenere conto dei motivi a delinquere e del carattere del reo; dei precedenti penali e giudiziari, della condotta contemporanea e successiva al reato commesso e, soprattutto, delle condizioni di vita individuali, familiari e sociali del reo.

Le previsioni del provvedimento contrastano con l'articolo 3 e con tanti altri principi base del nostro ordinamento costituzionale (in particolare, l'articolo 27 della Costituzione); un soggetto tossicodipendente, quindi non per sua scelta, ma per una certa situazione personale, talvolta è costretto a commettere un reato. Ebbene, voi prevedete come unica risposta quella repressiva, anziché quella preventiva e di riabilitazione.

Con questo provvedimento create una situazione per cui a pena si aggiunge pena. Dal reato anche minimo potrebbe derivare una certa somma di pene; anche per reati dovuti alla necessità, al bisogno, alla fame o alla tossicodipendenza, piuttosto che al fatto di essere fuggiti da situazioni caratterizzate dalla fame, dalla miseria, dalla guerra, dalla persecuzione, per reati minimali arriveremo a comminare condanne fino ai 24 anni di reclusione.

Concludo con un appello in cui credo fermamente e realmente: state violando la Costituzione e state scardinando lo Stato di diritto. Il principio di eguaglianza non può essere minimamente limitato.

Spero che nel voto segreto la coscienza di ciascuno di noi prevalga sull'ordine che deriva da uno schieramento politico e che, soprattutto, si tenga conto dell'interesse dei cittadini, dell'interesse di tanti e non di pochi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, vorrei rivolgermi ai colleghi della maggioranza, perché sono convinta davvero che molti di loro, che non hanno potuto seguire l'esame del provvedimento e che, probabilmente, hanno difficoltà, giustamente, ad addentrarsi in un sistema di norme strettamente e squisitamente tecniche, siano in preda ad un equivoco, ovviamente suggerito, montato, in qualche modo, se mi permettete il termine, imposto.

L'equivoco è il seguente: si tratta di un provvedimento che, per un verso, ha una rilevanza esclusivamente personale, ma, per un altro verso, è anche controbilanciato da una serie di misure nei confronti dei cittadini italiani che vivono, con grande difficoltà, un senso di insicurezza e che reclamano, giustamente, come priorità la sicurezza e la legalità.

Lo dico, colleghi, anche perché ho seguito l'esame del provvedimento, come ciascuno di noi, e so bene che, durante l'iter complesso del medesimo, molti colleghi, quelli del gruppo dell'UDC, ma anche di Alleanza nazionale, hanno manifestato (lo ricordava poc'anzi anche il collega Fanfani) una difficoltà di adesione seria allo stesso.

Il cosiddetto pacchetto anticrimine, a cui l'onorevole Leone faceva riferimento, si è ridotto ad un meccanismo assai povero di contrasto alla criminalità, perché soltanto adesso prevede un aumento delle pene per il reato di cui all'articolo 416-bis, che, peraltro (collegi, riflettete su tale aspetto), è necessitato dal fatto che occorre, a quanto pare, secondo il testo proposto dalla maggioranza e dal Governo, tagliare i tempi della prescrizione per moltissimi reati.

Non so cosa dire per non farvi dubitare delle mie parole e non farvi ritenere che esse siano capziose. Posso spendere la mia parola d'onore.

Altro che pacchetto sulla criminalità! Voi con questo testo state regalando agli italiani un regime che diminuisce da quindici ad otto anni i termini per la prescrizione del furto aggravato e dell'usura, da quindici ad otto anni e nove mesi quelli per l'incendio doloso e le lesioni gravi, da quindici ad otto anni quelli per la corruzione. Anche per il reato di criminalità organizzata, per i fatti già commessi e per i processi *in itinere*, magari già definiti con una sentenza di condanna in primo grado e in appello, si riducono i tempi di prescrizione. Ad esempio, per il delitto di associazione a delinquere, previsto dalla prima parte dell'articolo 416-bis, si passa

da quindici a dodici anni. Se poi l'associazione è armata, si va da ventidue anni e sei mesi a venti anni.

In pratica, state offrendo ai cittadini italiani un sistema nel quale i reati che maggiormente li allarmano, li terrorizzano e li spaventano, colpendo la loro vita personale, i loro beni e addirittura la loro persona, si prescriveranno in un tempo per alcuni casi dimezzato rispetto a quello attuale. Voi state introducendo tale meccanismo anche per reati accertati con sentenza di condanna di primo e secondo grado, che cadranno comunque in prescrizione. Si tratta di un'amnistia sotterranea. Onorevoli colleghi, questo non può essere un pacchetto anticrimine né lo schermo dietro al quale vi nascondete (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)! Non è possibile! Non vorrei utilizzare toni enfatici o forti dal punto di vista simbolico, ma voi questo state regalando ai cittadini di Napoli e di tutta Italia che chiedono sicurezza!

In tempi non sospetti abbiamo detto che su questi temi siamo pienamente disposti a collaborare, purché se ne discuta separatamente dalle norme « salva Previti » (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)! Soprattutto, chiediamo che se ne discuta seriamente. Stiamo parlando di cose serie e lo sappiamo tutti.

Onorevoli colleghi, vi chiedo di tener conto di tutto questo nonché del nostro impegno, quali uomini e donne di onore. Siamo disposti a parlarne, come abbiamo fatto a Napoli. Eppure, i colleghi di Napoli sono traditi dal provvedimento in oggetto perché nessuna di quelle proposte vi è presente (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*). Invece, ritengo che si debba parlare dei colleghi e dei cittadini di Napoli.

Onorevoli colleghi, occorre ragionare seriamente e separatamente delle norme anticrimine. Liberiamoci delle disposizioni « salva Previti » e saremo nelle condizioni di farlo. Sono convinta che in Parlamento esista una maggioranza attenta all'inte-